



COBAS Pubblico Impiego

aderente alla **Confederazione COBAS**

viale Manzoni 55 – 00185 ROMA Tel. 0677591926 Fax 0677206060
email: coordinamento@cobasromacomune.it sito: <http://pubblicoimpiego.cobas.it/>

LA PROVOCAZIONE RENZIANA

Che si chiami spending review o legge di Stabilità nulla cambia: la filosofia è tagliare la spesa sociale e quella per la pubblica amministrazione.

I dati sono eloquenti: 23 Prefetture tagliate, decine Camere di Commercio da chiudere, l'annuncio della chiusura di ben 53 uffici dell'Agenzia delle Entrate sul territorio nazionale, la mobilità massiccia che sta investendo migliaia di lavoratori/trici delle Province e della Croce Rossa, la continua erosione degli investimenti nei ministeri, negli enti previdenziali, nelle regioni e nei comuni.

Allo stesso tempo, le cronache ci consegnano un quadro della PA caratterizzato da corrottele e consorterie di ogni genere: l'intero patrimonio pubblico è affidato ad una classe dirigente infeudata al ceto politico e pronta a saldarsi con esso per formare un blocco sociale egemone dedito a indicibili affari.

In un simile scenario, **il governo Renzi propone al paese un'altra provocazione grottesca: aiutare i ricchi e gli evasori detassando le abitazioni di lusso e aumentando il tetto del contante e, contestualmente, irretire i poveri con le elemosine della social card e le sale da gioco.** Oltre ogni limite di decenza, la legge di stabilità 2016 propone inoltre ulteriori tagli alla sanità e ai servizi erogati dagli enti territoriali, cui si promettono risorse economiche inesistenti in cambio di riduzioni reali del gettito fiscale. Si tratta di interventi di politica economica di rara e selvaggia crudeltà sociale, che sommano demagogia e disprezzo per gli interessi collettivi dentro una cornice di annunci mediatici.

Le somme stanziare per i rinnovi dei contratti nazionali del pubblico impiego disvelano l'obiettivo di arrivare alla totale sterilizzazione degli aumenti degli stipendi, con incrementi di 8 euro lordi al mese e senza alcun recupero per gli anni pregressi. Con l'alibi dei rinnovi della parte economica, inoltre, il governo si appresta a mettere mano anche alla parte normativa dei contratti, con la messa a regime della scabrosa legge Brunetta e delle successive riforme, il cui portato sarà quello di conseguire ulteriori arretramenti nei diritti e la contestuale compressione del potere regolativo della contrattazione, a vantaggio della concentrazione dei poteri in mano alla dirigenza.

Le segreterie dei sindacati tradizionali, orfani della concertazione, ora balbettano di fronte all'arroganza del potere esecutivo, e si aggrappano a l'unico e ultimo obiettivo di mantenere un sufficiente margine di risorse (e consenso) per perpetrare la costosa sopravvivenza dei propri apparati. Nel deserto politico e culturale di un paese piegato e annichilito dal marketing governativo, con cui si cerca di vendere un prodotto istituzionale avariato di matrice autoritaria, rimane la speranza di una ripresa agganciata alla nostra capacità di resistere e non lasciarci sedurre da narrazioni che raccontano la favola di un mondo capovolto, dove domina l'illusione e la realtà viene alterata.

Resistiamo, organizziamoci e coalizziamoci per affrontare il nostro presente.